

Rassegna Stampa

08-07-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	08/07/2022	9	Bonomi in Vaticano Confindustria terrà l'assemblea in aula Nervi. Con il Papa = Confindustria, assise in Vaticano. Con il Papa <i>Andrea Deugeni</i>	3
----	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	08/07/2022	12	Il caso Siracusa sul tavolo del ministro = Il caso Siracusa sul tavolo del ministro <i>Massimiliano Torneo</i>	4
------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/07/2022	2	La Sicilia si spopola perché non cresce = La Sicilia si spopola perché non cresce <i>Carlo Alberto Tregua</i>	6
SICILIA CATANIA	08/07/2022	3	Pannelli solari fondi per 1,2miliardi <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	08/07/2022	11	Palazzo dei congressi c'è il bando per affidarlo in gestione per 9 anni = Palacongressi, ecco il bando per la gestione <i>Redazione</i>	8

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/07/2022	11	Si rinnova il mercato ortofrutticolo Centro di riferimento per la Sicilia = Mercato ortofrutticolo, lavori per 1,2 milioni <i>Salvo Sidoti</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	08/07/2022	8	Rifiuti, la Regione accelera In arrivo misure straordinarie = Rifiuti, la Regione accelera In arrivo misure straordinarie <i>Antonio Giordano</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/07/2022	6	Incubo cantieri A18 minacciato il blocco la Regione s'impegna a versare le risorse = Minacciato il blocco dei cantieri sull'A18, impegno della Regione <i>Francesco Triolo</i>	12
SICILIA CATANIA	08/07/2022	2	Pnrr, Sos dei comuni siciliani Manca personale per progettare = Pnrr, Sos dei comuni siciliani Manca personale per progettare <i>Giuseppe Bianca</i>	13
SICILIA CATANIA	08/07/2022	11	Cantieri aperti da ieri alla circonvallazione 12 mesi per riqualificare manto e marciapiedi = Circonvallazione, ieri avviati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza <i>Redazione</i>	15

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/07/2022	4	Pnrr, giudizi accelerati davanti al Tar = I Tar adatteranno i tempi di processi e decisioni al Pnrr <i>Giorgio Santilli</i>	17
SOLE 24 ORE	08/07/2022	5	Superbonus, boom anche a giugno = DI aiuti, passa la fiducia ma sui bonus eredità pesante <i>Marco Mobilimarcio Rogari</i>	19
SOLE 24 ORE	08/07/2022	8	Formazione 4.0, arriva il bonus certificazione = Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività <i>Carmine Fotina</i>	21
SOLE 24 ORE	08/07/2022	37	Sconti fiscali, come far valere le agevolazioni in dichiarazione = Bonus musica per i figli con pagamenti tracciabili <i>Luciano De Vico</i>	23
STAMPA	08/07/2022	7	Ecco chi vince e chi perde con i rinnovi dei contratti = Ricchi e poveri <i>Paolo Baroni</i>	25
SOLE 24 ORE	08/07/2022	27	Tim, per la rete unica preferenza a Open Fiber ma c'è anche un piano B = Open Fiber opzione preferita, ma Tim sulla rete ha il piano B <i>Andrea Biondi Marigja Mangano</i>	27
SOLE 24 ORE	08/07/2022	31	Microprocessori, la caduta della domanda attenua la crisi = Il paradosso dei chip: la crisi sembra rallentare perché calano i consumi <i>Biagio Simonetta</i>	29

Rassegna Stampa

08-07-2022

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	08/07/2022	30	La storia falsa = La storia riscritta da Putin con disprezzo della verità <i>Ernesto Galli Della Loggia</i>	31
---------------------	------------	----	--	----

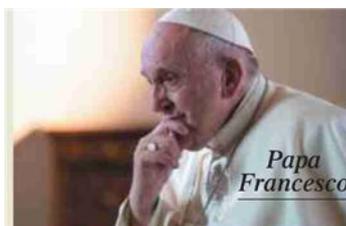
**INDISCRETO****Bonomi in Vaticano
Confindustria terrà
l'assemblea in aula
Nervi. Con il Papa**

Deugeni a pagina 9

Papa
Francesco**BACKSTAGE****Confindustria, assise in Vaticano. Con il Papa**

■ La pace e Kiev nel cuore di Confindustria. Dopo la visita del 20 giugno al presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, il numero uno della confederazione nazionale degli industriali, Carlo Bonomi, cerca di dare una connotazione d'alto valore etico anche all'assemblea pubblica di Confindustria, appuntamento che di solito l'associazione tiene a settembre. Quest'anno l'assise cade in circostanze particolari, come la guerra in Ucraina. Così il 12 settembre Confindustria ha deciso

di tenere l'importante meeting in Vaticano, in sala Nervi, dove a mezzogiorno è prevista anche l'udienza di Papa Francesco, aperta agli imprenditori e alle loro famiglie. Un'assoluta novità visto che l'unica volta che l'associazione di viale dell'Astronomia in 112 anni di storia si è recata in massa oltre Tevere è stato nel 2016, sotto la presidenza di Giorgio Squinzi per il «Giubileo dell'Industria». Ma appunto era un giubileo, non un'assemblea. Di solito a questi eventi, dopo il leader degli industriali parlano il ministro dello Sviluppo economico e il presidente del Consiglio. Sarà così anche quest'anno? (riproduzione riservata)

Andrea DeugeniPapa
Francesco

Peso: 1-3%, 9-15%

**PETROLCHIMICO IN CRISI****Il caso Siracusa
sul tavolo del ministro**

La novità è l'incontro, annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo, con il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, cui parteciperà anche l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano ed Enzo Vinciullo (Prima l'Italia).

MASSIMILIANO TORNEO pagina II

Il caso Siracusa sul tavolo del ministro

L'incontro con Giorgetti dopo lo "schiaffo" con cui il polo industriale si è visto negare lo status di Area di crisi industriale

L'incontro annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo. Parteciperà anche l'assessore regionale Mimmo Turano e Vincenzo Vinciullo

La novità è l'incontro, annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo, con il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, cui parteciperà anche l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano. Si terrà giovedì prossimo e sarà presente anche l'esponente provinciale di Prima l'Italia, Enzo Vinciullo. Sul tavolo la questione Siracusa. L'incontro arriva dopo lo "schiaffo" di mercoledì, con cui il polo industriale siracusano si è visto negare lo status di Area di crisi industriale complessa che la proietterebbe fuori dalla crisi attraverso investimenti pubblico-privati di riconversione energetica. Boccia-tura, dopo la richiesta formulata dalla Regione e sottoscritta da 11 sindaci del territorio e da tutte le forze politiche, sindacali e industriali, arrivata a mezzo Question time alla Camera, ossia quasi per caso, senza una formale comunicazione istituzionale come sarebbe parso opportuno.

Ora i compagni di partito del ministro, in Sicilia e sul territorio, cercano di correre ai ripari: «Il polo industriale di Siracusa avrà la massima attenzione del governo nazionale e ho già la rassicurazione del ministro Giorgetti», le parole di Minardo. Riportate anche da Vinciullo. Obiettivo: «Trovare una situazione strutturale alla crisi». E perciò l'appunta-

mento giovedì 14 al Mise. Ma farà cambiare idea al ministro? Farà riaprire il fascicolo? D'altronde il riconoscimento di Area di crisi complessa parrebbe la cosa meno traumatica per sostenere la crisi del nostro petrolchimico. Visto che le altre strade, ossia quelle per impedire l'effetto boomerang delle sanzioni russe sulla Isab-Lukoil non sembrano così facilmente percorribili. La sensazione arriva dal resto delle parole che il ministro Giorgetti ha scandito nello stesso Question time di mercoledì alla Camera. Ossia dove da una parte ha ricordato l'emendamento Prestigia-come al decreto Aiuti, che istituisce un tavolo "al fine di individuare possibili soluzioni volte a favorire la prosecuzione dell'attività dell'azienda", al quale parteciperanno tre ministri (Mise, Mite e Mef), ma dall'altra sottolineava quanto sia "inutile dire che la vicenda è connessa a rilevanti questioni di ordine, di strategia e di sicurezza nazionale e, quindi, evidentemente, coinvolge il governo anche al suo apice". Come dire: sono questioni di sicurezza nazionale, i ministri possono fare fino a un certo punto. D'altronde si tratta di un'azienda che nel passaggio precedente sempre Giorgetti definiva con un "azionariato riconducibile sostanzialmente alla Russia", per spiegare il condizionamento del sistema credi-

tizio costretto a operare "con estrema prudenza". Eppure per il governo basterebbe "solo" farsi garante attraverso la Sace, con le banche per la Isab.

Sul territorio chi ha giudicato questo "no" di Giorgetti come una grossa chiusura è l'ex segretario Cgil, Paolo Zappulla: "Su Marghera e Priolo per Giorgetti ci sono due pesi e due misure: sul primo ci sono già progetti e finanziamenti per 500 milioni immediatamente disponibili. Per Lukoil c'è una commissione che valuterà; per l'intero polo industriale la bocciatura sull'area di crisi complessa".

Per il segretario regionale di Articolo 1 Pippo Zappulla "il riconoscimento dell'Area di crisi industriale complessa rappresenta lo strumento importante di gestione e non la soluzione strutturale del processo di riconversione energetica e ecologica, tuttavia se il ministro Giorgetti dice di No deve indicare ai siciliani e a cir-





ca 10mila lavoratori le strade alternative per uscire dalla crisi”.

Per Sinistra italiana “la Lega qui in Sicilia può anche cambiare nome, ma era, è e resterà per sempre una forza politica impegnata a fare gli interessi del Nord”. E quindi l’invito: “Scendere in piazza, di nuovo, con sindacati, lavoratori, partiti di opposizione e cittadini per rivendicare il diritto ad un futuro sostenibile per la nostra area industriale”.

MASSIMILIANO TORNEO

Sopra le aziende del
Petrochimico; a destra protesta
dei lavoratori



Giancarlo Giorgetti



Peso:11-1%,12-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Ance Catania e Fondazione Francesco Ventorino «Lavoro e futuro diverso per chi lascia il carcere»

Il lavoro quale opportunità di integrazione per i detenuti fruitori di misure alternative alla carcerazione. È questo il pilastro su cui trova le basi il protocollo d'intesa firmato da Ance Catania e dalla Fondazione Francesco Ventorino.

«Una possibilità per chi, dopo anni di carcere, ha la necessità di inserirsi nella società e nel mondo del lavoro», commenta il presidente di Ance Catania Rosario Fresta. «Una proposta accolta dalla nostra Associazione, che sposa i principi costituzionali sul diritto al lavoro e sulla sua funzione rieducativa - spiega - anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e dei privati, nello specifico delle aziende associate». Una partecipazione attiva di Ance Catania, nella «volontà di promuovere, attraverso il lavoro e la formazione, un percorso di riqualificazione, favorendo così anche l'ingresso di figure qualificate e specializzate in



Il carcere di piazza Lanza

un'ottica di sviluppo e progresso del settore delle costruzioni».

Al fianco di Ance c'è la Fondazione Ventorino, che offre assistenza ai detenuti presso il carcere di piazza Lanza e a tutti quei soggetti che possono usufruire di misure alternative alla detenzione in carcere, ospitando al-

cuni di loro presso la casa d'accoglienza "Rosario Livatino" - a Motta Sant'Anastasia - anche grazie alla preziosa attività svolta da numerosi volontari.

«Non tutti i detenuti hanno lo stesso background sociale, elemento emerso in modo chiaro durante i vari incontri con gli assistiti - afferma il consigliere della Fondazione, Alfio Pennisi - molti di loro sono caratterizzati da una povertà culturale, limite da affrontare e superare attraverso azioni concrete di integrazione sociale. Tra queste, appunto, quella di entrare a far parte del mondo lavorativo. Il nostro operato non è un'opportunità per il singolo, bensì per la collettività: una società armonica ha un minor tasso di criminalità».

Al momento delle firme presente anche il volontario Innocenzo Grimaldi, che ha avanzato la proposta sottoposta e accolta da Ance Catania e dalla Fondazione. ●

EDITORIALE 4774

Incapacità di programmare il futuro

La Sicilia si spopola perché non cresce

Carlo Alberto Tregua

La Sicilia non cresce, perciò si spopola, soprattutto dei giovani più bravi che vanno in giro per il mondo a trovare il lavoro consono alle loro competenze, acquisite all'Università e anche nel mercato. Così sembra, ma in effetti è vero il contrario e cioè che la Sicilia si spopola perché non cresce. Infatti, se i giovani trovassero nell'Isola le opportunità di lavoro che si trovano in giro per il mondo non avrebbero alcuna ragione di andarsene perché comunque ogni persona ha un certo radicamento con il luogo dove è nato.

La popolazione siciliana è scesa, negli ultimi cinque anni, da 5 milioni di persone agli attuali 4 milioni 790 mila (al 31 marzo 2022), con una perdita di circa 200 mila cittadini.

Il maggior danno di questo spopolamento è che rimangono i più anziani, molti dei quali non sono produttivi

vi e quindi non costituiscono quella parte dell'**esercito** che dovrebbe contribuire alla crescita socio-economica della popolazione. Inoltre è diffuso un senso di acquiescenza alla negatività.

Si tratta di una condizione mentale atavica, proveniente dalle numerose invasioni che l'Isola ha subito nel corso dei secoli e che hanno lasciato tracce evidenti di malfunzionamento dei meccanismi istituzionali.

Nel popolo siciliano è malauguratamente inculcato il culto del favore, secondo cui tutto deve camminare in base a un "dout des" che ovviamente pregiudica la crescita e lo sviluppo di un Popolo.

Scuola e Università non contribuiscono al cambio di mentalità dei siciliani e lo testimonia il basso numero di laureati rispetto al Nord Italia e alla media europea.

Non che i laureati sappiano lavorare - perché manca il raccordo con le imprese come invece accade nei Paesi europei più avanzati -, tuttavia non è giustificato tale meccanismo perché comunque l'Università spinge verso l'alto.

Altra conseguenza è la mancanza di spirito di impresa, cioè l'iniziativa che ognuno dovrebbe avere per progettare il proprio futuro e agire di conseguenza.

Tutto questo non può essere frutto di improvvisazione, ma di conoscenze, di ciò che è accaduto nel mondo, in questi secoli, e conoscenze di ciò che altri stanno facendo, crescendo vertiginosamente soprattutto nel campo dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale (I.A.).

Continua a pagina 2

Incapacità di programmare il futuro

La Sicilia si spopola perché non cresce

Chi ha la responsabilità di far crescere la popolazione, di creare opportunità competitive a livello mondiale e quindi di trattene qui i giovani che sono il futuro dell'Isola? La risposta è palese: i responsabili delle istituzioni e la sottoposta burocrazia, che ha il compito fondamentale di eseguire e realizzare l'indirizzo politico.

E chi ha la responsabilità di scegliere i migliori rappresentanti abilitati e capaci di gestire le istituzioni? I cittadini.

Com'è chiaro, i meccanismi sono sempre gli stessi e quando si inceppano la responsabilità è di coloro che invece dovrebbero farli funzionare.

La questione è quasi elementare e non viene vista da coloro che tengono gli occhi chiusi colpevolmente per il loro egoismo e per la loro incapacità di fare e fare bene.

Non è facile programmare un cambio di mentalità nei prossimi anni e nei prossimi decenni perché in atto non vi sono le premesse.

Quali sono queste premesse? Ve ne elenchiamo alcune. Cominciare a diffondere la mentalità che sostituisca il culto del favore con il culto del dovere e, in subordine a quest'ultimo, il diritto. Insomma, cominciare a pensare, da parte di tutti, che prima viene il dovere e poi si può reclamare il diritto.

Il dovere di lavorare bene, con impegno, da un canto, e il dovere dei datori di lavoro di remunerare adeguatamente i propri dipendenti, pagando puntualmente i contributi e le imposte.

Il dovere di tutti i pubblici dipendenti di rispettare, con disciplina e onore, il proprio lavoro e il proprio datore di lavoro, che è il Popolo.

Ancora, acquisire sempre più competenze mediante una formazione continua, che renda competitiva una persona ovunque lavori e qualunque attività svolga e, per conseguenza, portare ai primi gradini il merito, vale a dire la capacità, la bravura e la forza di realizzare o di

adempiere il proprio compito.

È vero: vi sono tanti bisognosi di assistenza, ma non c'è assistenza senza una buona organizzazione della struttura che deve prestarla. Con merito e responsabilità.

(4)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Twitter: @DirettoreQdS



Peso: 1-13%, 2-11%



PANNELLI SOLARI FONDI PER 1,2 MILIARDI

BRUXELLES. La missione green del Pnrr inizia a prendere forma. E lo fa a cominciare dagli incentivi per la posa dei pannelli solari sui tetti dei fabbricati delle aziende agricole, di allevamento e degli agriturismi. Una iniziativa che non può che far piacere a Bruxelles, che a stretto giro dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, ha dato senza esitazioni il suo via libera agli aiuti pubblici per 1,2 miliardi di euro che il governo ha deciso di stanziare per sostenere gli investimenti. Risorse interamente finanziate dal

Recovery fund, fino a esaurimento, con scadenza al 30 giugno 2026. Roma punta a incoraggiare con sovvenzioni dirette i gestori delle aziende agricole a investire negli impianti fotovoltaici. Con il duplice obiettivo di ridurre i consumi del settore agroalimentare e di arrivare a una potenza installata pari ad almeno 375.000 kW nel 2026.



Peso: 6%

TAORMINA

«Palazzo dei congressi
c'è il bando per affidarlo
in gestione per 9 anni»

Palacongressi, ecco il bando per la gestione

TAORMINA. L'annuncio dell'assessore al Turismo: «L'uscita nel supplemento della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è un risultato storico per la città e per questa Amministrazione». Il periodo di affidamento sarà di 9 anni

L'assessore al Turismo annuncia l'uscita nel supplemento della Gazzetta ufficiale dell'Ue: «È un risultato storico per la città sulla strada della destagionalizzazione».

SERVIZIO pagina XVII

TAORMINA. I.s.) «Per la città di Taormina e per la nostra Amministrazione comunale arriva un risultato storico, visto che nel supplemento della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea sarà pubblicato entro pochi giorni il bando di gara con procedura aperta per la gestione del Palazzo dei congressi»: a darne l'annuncio, con un pizzico di soddisfazione, è l'assessore al Turismo, Andrea Carpita.

Il periodo di affidamento della struttura sarà di 9 anni. L'appalto ha per oggetto l'affidamento in concessione del servizio di promozione e gestione di eventi, attività congressuali, convegni, spettacoli tea-

trali, musicali, cinematografici e di danza, esposizioni e mostre, manifestazioni culturali e di intrattenimento, il tutto adeguato all'importanza del luogo e al prestigio della città di Taormina, così come ogni altra attività compatibile con la struttura e la destinazione dell'immobile di proprietà del Comune. «La pubblicazione del bando per la gestione del Palazzo dei congressi - aggiunge Carpita - è il risultato anche di un confronto con albergatori e imprenditori cittadini. L'obiettivo, infatti, è la destagionalizzazione e in questa ottica il Palacongressi è fondamentale, visto che i convegni organizzati in inverno porterebbero importanti flussi turistici a Taormina, favorendo tutto l'indotto e permettendo agli alberghi e alle varie attività commerciali di rimanere aperti anche in bassa stagione. Il Comune, non avendo le risorse per gestire direttamente il Palazzo dei congressi, ha scelto di fare pubblicare il bando e di dare la struttura in gestione ai privati. Il nostro augurio è che il Palazzo venga affidato a una società importante a livello interna-

zionale, con comprovata esperienza nel settore degli eventi in generale e dei convegni in particolare. Il bando era già pronto da 2 anni, ma abbiamo deciso di muoverci adesso per una scelta prettamente politica, visto che, dopo i problemi legati all'emergenza sanitaria, finalmente si sta ripartendo. Desidero ringraziare il Consiglio comunale perché tutto è partito proprio dall'assemblea cittadina. Se abbiamo raggiunto questo storico traguardo, infatti, il merito è anche dei consiglieri comunali che si sono prodigati per la buona riuscita del progetto, che porterà lustro alla nostra città. Il mio grazie va anche al segretario comunale Giuseppe Bartorilla, al dirigente dell'Area Servizi alla Città, Leo Mangano, alla dipendente Melina Leo, all'esperto del sindaco, Vincenzo Sparta, e infine all'avv. Filippo Patanè». ●

Carpita: «Si punta alla destagionalizzazione perché organizzando convegni d'inverno alberghi e attività resterebbero aperti nella bassa stagione»

Il Palazzo dei Congressi di Taormina e l'assessore al Turismo, Andrea Carpita



Peso: 11-2%, 27-33%

Vertice alla Regione

Rifiuti, censimento degli ultimi spazi

Il piano per la spedizione
calibrato in base a quanto
dureranno le discariche

Giordano Pag. 8

Vertice ieri tra gli assessori a Palazzo d'Orléans, oggi incontro con sindaci e società d'ambito

Rifiuti, la Regione accelera In arrivo misure straordinarie

Subito un censimento degli spazi disponibili nelle discariche di prossimità nell'Isola. Sullo sfondo il trasferimento all'estero

Antonio Giordano

PALERMO

È la questione dei rifiuti, diventata emergenza, che tiene impegnato il governo regionale. Dopo il tavolo romano di inizio settimana ieri si è tenuto un vertice tra gli assessori competenti a Palazzo d'Orléans in vista dell'incontro con sindaci e rappresentanti delle Srr in programma questa mattina. Al tavolo le misure per alleggerire la situazione nell'Isola con diversi comuni in piena crisi nel bel mezzo dell'estate con turisti in giro per ogni angolo della Sicilia a fotografare cumuli di spazzatura per le strade. Non è ancora tramontata l'ipotesi di spedire i rifiuti siciliani all'estero ma è una delle opzioni in campo e allo studio per uscire dall'attuale emergenza dell'Isola. Questo quello che emerge dalla riunione fiume convocata a Palazzo d'Orléans dalla presidenza della Regione. Bocche cucite fino alla sera sull'esito dell'incontro e pallino

in mano al presidente della Regione, Nello Musumeci. Il primo passo per affrontare l'emergenza riguarda un censimento degli spazi ancora disponibili in discariche di prossimità nell'Isola, poi scatterà l'opzione invio che non viene esclusa al momento nonostante i costi dell'operazione stimati in circa 45 milioni di euro. Proprio su questo i sindaci chiedono al governo regionale maggiore chiarezza perché gli extra costi andrebbero a gravare sui bilanci degli enti locali e sulla Tari mentre nel lungo periodo, secondo gli amministratori, serve riprogrammare impianti e piano rifiuti. Nel frattempo in diversi comuni si registrano situazioni di emergenza e c'è chi chiede l'intervento delle autorità dopo il ritrovamento in mezzo ai rifiuti di una valigia con interiora di animali. Accade a Vittoria, comune in provincia di Ragusa, e una consigliera di FdI, Valeria Zorzi, ha richiesto un intervento a diverse istituzioni tra cui l'Asp, l'Arpa e il nucleo Noe dei Carabinieri. «L'emer-

genza rifiuti, non gestita in alcun modo dal Comune - spiega la consigliera - sta comportando nei fatti una vera e propria emergenza sanitaria: microdiscariche ovunque e sotto casa della gente, odori nauseabondi, topi che si stanno moltiplicando in diverse colonie, blatte». Dopo la riunione fiume di ieri e l'incontro con i sindaci di oggi i vertici dell'amministrazione regionale torneranno a riunirsi al tavolo nazionale il prossimo martedì. «L'emergenza nazionale in atto, anche sulla nostra Isola, sta causando notevoli disagi sui territori e alla popolazione sia dal punto di vista igienico-sanitario che ambientale», ha spiegato nei giorni scorsi l'assessore Baglieri al termine del primo confronto a Roma, «con l'insediamento del Tavolo



Peso: 1-3%, 8-28%

ministeriale è stato sancito un percorso condiviso che, in via prioritaria, applica il principio di prossimità nella gestione dei rifiuti. Pertanto, nell'immediato andranno espedito tutte le azioni propeedeutiche previste dal testo unico ambientale sia per scongiurare il perpetrarsi dell'emergenza in Sici-

lia, sia per il successivo trasferimento dei rifiuti fuori Regione».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scenario
Le azioni più drastiche
peserebbero
sui bilanci dei Comuni
Perplessi i sindaci**



Rifiuti. La Regione corre verso misure straordinarie



Peso: 1-3%, 8-28%

OPERAI SENZA STIPENDI**Incubo cantieri A18
minacciato il blocco
la Regione s'impegna
a versare le risorse**

FRANCESCO TRIOLO pagina 6

**La protesta. La ditta appaltatrice attende la rimessa e non paga gli stipendi, i dipendenti pronti a fermarsi
Minacciato il blocco dei cantieri sull'A18, impegno della Regione**

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Chi percorre quotidianamente l'autostrada Messina-Catania li considera, ormai, fedeli compagne di viaggio. Sono le interruzioni che a cadenza di qualche chilometro si presentano davanti per un cambio corsia, un doppio senso, una corsia unica sulla carreggiata. Una sorta di slalom che tiene comunque alta l'attenzione anche perché, e si è verificato almeno tre volte nell'ultima settimana, basta una piccola distrazione per ritrovarsi coinvolto in un incidente che causa anche ore di attesa e chilometri di coda.

I cantieri per l'ammodernamento dell'A18, però, potrebbero presto fermarsi e lasciare la situazione così com'è adesso. Il motivo è legato alla protesta della ditta che si è aggiudicata l'appalto, la Tosa Appalti, che da mesi attende il pagamento di diversi stati d'avanzamento lavori dal Consorzio per le Autostrade Siciliane. Fondi che la Regione siciliana non avrebbe ancora versato nelle casse del Cas.

A rischio, però, ci sono centinaia di posti di lavoro: l'impresa infatti è ormai impossibilitata a pagare gli stipendi agli operai e le fatture ai numerosi fornitori e se i lavoratori dovessero decidere di fermarsi si interromperebbe di fatto la prosecuzione dell'opera, fermando il cantiere all'altezza di Roccalumera dove attualmente si viaggia su una sola corsia di marcia. Lo stop ai lavori, che avverrà all'inizio della prossima settimana se non dovessero giungere notizie certe dalla Regione, avrà inevitabilmente conseguenze sul traffico veicolare, particolarmente sostenuto in questo periodo estivo quando il tratto autostradale registra sempre un aumento di utenti tra turisti e pendolari con le località di ma-

re.

Dal Cas non arriva alcuna replica perché non si sente chiamata in causa. Dagli uffici di Contrada Scoppo fanno sapere che il loro compito è solo quello di girare alla ditta i fondi che la Regione ha stanziato. «Appena arrivano i soldi, li trasferiamo», è l'unico commento. Intanto, però, la dirigenza del Consorzio ha avviato un'azione di pressione nei confronti della Regione e la speranza è che non si arrivi allo stop dei lavori.

A prendere posizione sulla vicenda è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. «Comprendiamo appieno le preoccupazioni manifestate pubblicamente dall'impresa Tosa appalti, impegnata negli strategici cantieri, attesi da anni, di ripavimentazione di ben 100 kmi di percorso sull'A18 Messina-Catania - ha detto Falcone, a proposito del ventilato rischio di uno stop per i cantieri - . Legittimamente l'impresa reclama dalla Regione quanto dovuto. Purtroppo, alcune lungaggini riguardanti la contabilità regionale hanno portato al prolungarsi oltre misura dell'attesa. Stiamo lavorando affinché entro la prossima settimana le prime erogazioni in favore del Consorzio autostrade siciliane, che a sua volta potrà onorare i propri impegni con l'azienda, possano essere compiute».

L'uscita dell'A18 per Roccalumera
tratto interessato dai lavori



Peso: 1-2%, 6-23%



Se l'Europa ci fa PRRR



Comuni siciliani in difficoltà: manca il personale per progettare le opere da realizzare con i fondi dell'Ue
L'Anci: «Ridare la possibilità di assumere ma la sfida è sulla visione». Il modello Noto "Rito speciale" per i giudizi amministrativi

GIUSEPPE BIANCA, OTTAVO GINTOLI, PAOLA LO MELE pagine 2-3

Pnrr, Sos dei comuni siciliani «Manca personale per progettare»

L'allarme dell'Anci. Alvano: «Calare le opere in un contesto coerente per evitare sprechi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ottimo magari sarà anche nemico del buono, ma in materia di personale da mandare in campo per la progettazione delle opere del Pnrr con 220 miliardi di euro da spendere in tutto il territorio nazionale entro il 2027, la Sicilia che resta alla finestra aspettando soluzioni che non arrivano, arranca preoccupata. Progettare in pochi mesi e spendere velocemente è roba da meccanismi a incastro che combaciano alla perfezione. Non proprio quelle che si vede ogni giorno negli enti locali siciliani, come rimarcato nella lettera aperta del sindaco di Bronte, Pino Furrarello, pubblicata ieri su "La Sicilia".

Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia, che tipo di visione occorre per affrontare il tema della dotazione insufficiente di personale specializzato negli uffici dei comuni siciliani?

«Può sembrare un paradosso ma va recuperata quella cornice di serenità in cui i comuni devono operare. Inoltre possiamo farci finanziare le opere più belle e importanti ma se sono sganciate da una logica di sviluppo del territorio non serviranno a nulla. La progettualità va collocata dentro uno schema pianificato. Il tema non è prendere un milione o prenderne dieci ma collocare i soldi all'interno di un percorso coerente».

Sui profili tecnici che servono quale può essere una soluzione pratica da suggerire?

«Penso che la prossima legge di bilan-

cio nazionale dovrebbe prevedere delle risorse che consentano di assumere. E poi serve una forte capacità di sostenere nel tempo quello che si va a realizzare. Molti comuni della Lombardia hanno rinunciato ad accedere a finanziamenti per costruire scuole che non potevano poi mantenere nel tempo»

Non è il preludio della resa?

«Quello che voglio dire è che questa ponderosa azione di investimenti, o-



Peso: 1-29%, 2-44%, 3-5%

biettivamente senza precedenti, andrebbe accompagnata con un intervento sulle entrate ordinarie che consentirebbe di alimentare le azioni che vengono realizzate. Magari sarebbe stato utile prevedere nella dotazione una risorsa complementare per portare avanti l'assistenza tecnica. Non abbiamo bisogno di personale sostitutivo rispetto a quello che c'è, ma di unità ausiliari che facciano cose che gli altri al momento non possono fare. Il problema era già precedente e da anni un po' tutti avevano fatto orecchie da mercante. Adesso c'è un allarme concreto perché è forte il rischio di perdere l'ultima occasione per investimenti strategici e importanti»

mento non possono fare. Il problema era già precedente e da anni un po' tutti avevano fatto orecchie da mercante. Adesso c'è un allarme concreto perché è forte il rischio di perdere l'ultima occasione per investimenti strategici e importanti»

Una buona notizia da dare per quel che riguarda le risorse di supporto agli enti locali o è notte fonda?

«Sì. È nato il portale Capacity Italy,

I PRIMI FONDI PER IL PNRR

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021

una piattaforma di assistenza tecnica realizzata dal governo nazionale in cui Cassa depositi e prestiti hanno individuato personale qualificato. Le amministrazioni potranno ricevere

in breve tempo risposte sulle singole problematiche che si possono porre nei vari iter burocratici».

Che platea di tecnici è stata resa disponibile a supporto?

«Parliamo in tutto il territorio nazionale di settecento professionisti qualificati, formati ad hoc, l'ente locale potrebbe sviluppare una specifica interlocuzione su alcuni degli aspetti più complessi. È chiaro che questo meccanismo funzionare per quei comuni che hanno almeno un minimo di strutturazione e di organizzazione».

Perché si è allargato il disavanzo delle difficoltà strutturali e di lungo periodo per la Sicilia?

«Certamente i problemi vanno collocati nel quadro poco equilibrato che ha avuto l'effetto di discendere dall'attuazione del federalismo fiscale che ha impoverito le nostre regioni, indebolendole dal punto di vista finanziario».

Il blocco delle assunzioni non vale per tutti?

«Guardi, se isoliamo il fenomeno del precariato che è una variabile disomogenea e rischia di falsare la prospettiva, posso dirle che negli ultimi dieci anni il livello delle assunzioni di chi aveva i soldi per farlo e quello della Sicilia rivela un rapporto assolutamente inverso e sproporzionato».

Lei ritiene dunque che il problema vada posto sul riallineamento delle due velocità tra Nord e Sud?

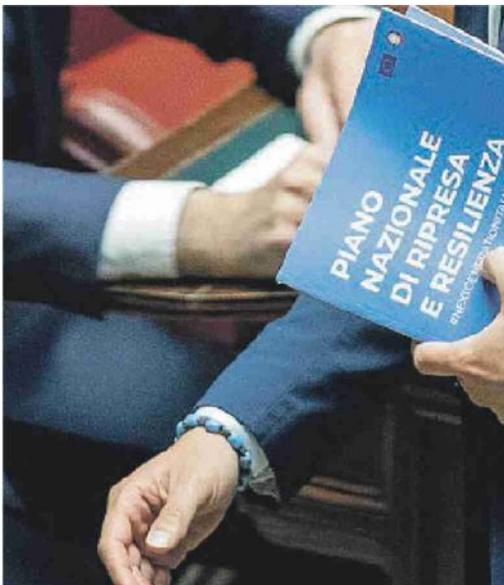
«Il dato è che il nostro Paese è ancora più diviso che in passato anche rispetto alle disuguaglianze degli organici e alle carenze. È pur vero che ci sono aree depresse pure al nord con capacità amministrativa ridotta, ma il vero paradosso non è questo».

E qual è allora?

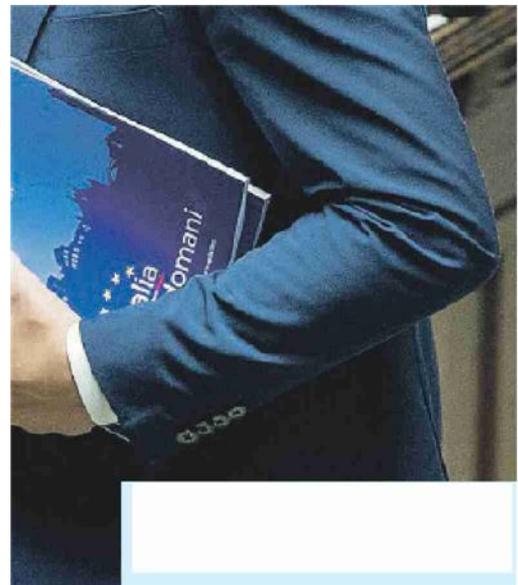
«Che chi non aveva bisogno di risorse professionali ha potuto assumere perché aveva i soldi per farlo e chi, come gli enti locali siciliani era in affanno, non lo ha potuto fare, né ha come farlo in questo momento».

Non è che questo della mancanza di personale è un alibi comodo e pre confezionato per non affrontare la questione?

«Assolutamente no. È il problema. Faccio l'esempio del bando che riguarda l'attrattività dei borghi. Alcuni degli elenchi sono stati pubblicati. Su base nazionale c'era un miliardo di euro, è stata definita la graduatoria, venti sul totale degli ottanta ammessi sono siciliani, le risorse in parte comunque erano regionalizzate. Certo maggiore è il livello di complessità del lavoro che va svolto, specie nella progettazione, più alto è il livello di criticità».



Mario Alvano
segretario generale
di Anci Sicilia



PRIMO STEP AL VIALE FELICE FONTANA ALL'ALTEZZA DEL GARIBALDI

Cantieri aperti da ieri alla circonvallazione 12 mesi per riqualificare manto e marciapiedi

Gli interventi. Finanziati con i fondi Ue del Patto per lo Sviluppo interessano gli oltre otto km dell'asse viario da Monte Po a Ognina

Circonvallazione, ieri avviati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza

SERVIZIO pagina III

Hanno preso il via ieri mattina i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della Circonvallazione, a cominciare dal tratto di viale Felice Fontana all'altezza dell'ospedale Garibaldi.

Erano presenti allo start gli assessori alle manutenzioni, Pippo Arcidiacono, e alle politiche comunitarie, Sergio Parisi, il direttore delle manutenzioni Salvo Leonardi, che ha curato il progetto di riqualificazione, il direttore dei lavori Giovanni Origlio e il rup Orazio Parisi.

Gli interventi sugli oltre otto chilometri dell'asse viario, da Monte Po a Ognina e viceversa, sono stati finanziati nell'ambito dei fondi comunitari del Patto per lo Sviluppo di Catania, inserito poco più di un anno addietro dalla Giunta comunale nel Piano di rimodulazione dei fondi Ue, indispensabile atto di programmazione reso operativo dal governo solo alla fine dello scorso anno. L'esecuzione dei lavori è stata appaltata all'impresa C.&P. S.r.l. di Barcellona Pozzo di Gotto che ha offerto sul mercato elettronico un ribasso del 28,808% sull'importo a base d'asta di 3.019.547,18.

«Questi lavori - ha detto l'assessore Arcidiacono - faranno della circonvallazione un'arteria per il traffico urbano e interurbano di cui i catanesi potranno andare fieri, perché permetteranno una sistemazione del

manto stradale, del marciapiede, dell'arredo, dei guard-rail, insomma di tutto quello che caratterizza l'intera area. L'Amministrazione sta continuando a portare avanti tutta una serie di iniziative che il sindaco Pogliese al momento del suo insediamento ha dato come programma, non ultimi gli interventi al parcheggio Sanzio e in piazza Roma, a cui si aggiungeranno nelle prossime settimane altri importanti inizi lavori che daranno un volto completamente nuovo alla città, con un'attenzione alle periferie.

E' inevitabile che con l'apertura del cantiere alla circonvallazione ci possa essere qualche disagio ma stiamo cercando di ridurre al minimo le difficoltà, e la scelta di avviare i lavori con le scuole chiuse si inserisce in quest'ottica, insieme alla prospettiva di lavorare per segmenti, chiudendo alternativamente una sola corsia dei tratti che saranno interessati alla riqualificazione.

Prevediamo di completare il restyling al massimo in dodici mesi in un'arteria stradale di grande percorrenza dove gli ultimi lavori di riqualificazione sono stati effettuati ben sedici anni fa».

«I lavori che partono alla Circonvallazione - ha sottolineato l'assessore Parisi - rappresentano il completamento di un percorso partito con la rimodulazione dei fondi del Patto per Catania, dopo un lavoro certosino e i colloqui continui con i ministeri competenti. Rimodulazione che non si limiterà a consentire i lavori alla Circonvallazione, ma darà la possibilità di intervenire su numerose strade e piazze cittadine.

«L'asse viario è fondamentale per l'accesso alla città dalle autostrade e per il collegamento della stessa con l'hinterland.

«Un aspetto altrettanto importante sarà, però, quello della rimozione in sicurezza degli alberi pericolosi che hanno divelto il manto stradale e causato numerosi incidenti e la piantumazione di nuove essenze meno invasive, garantendo una percentuale di verde pubblico e di benefici per l'aria in linea con una strada trafficata "ad alta emissione di Co2". Ogni intervento, oggi più che mai, non potrà non tenere conto dell'impatto sulla qualità della vita dei cittadini, anche di quelli che non possono per esigenze lavorative utilizzare i mezzi pubblici e utilizzano le strade di lunga comunicazione».

Il progetto di riqualificazione dispone un miglioramento qualitativo dell'infrastruttura, attraverso l'esecuzione di opere di ripristino dell'intero asse viario, con due carreggiate a doppio senso di marcia, da rifare completamente per garantire maggiore sicurezza a pedoni, ciclisti, motociclisti e automobilisti.

Tra gli interventi principali in programma nel cantiere della circonvallazione, il totale rifacimento del manto stradale ormai degradato in tutta la sua estensione; la sistemazione dei marciapiedi; il livellamento delle deformazioni sull'asfalto causate dall'invasione delle radici delle alberature; il rialzo di caditoie e botole e la sostituzione di guard-rail in larga parte semidistrutti.





Sopra, il via ai lavori con gli assessori Arcidiacono e Parisi e i tecnici (FOTO ANASTASI)



Peso: 11-19%, 13-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pnrr, giudizi accelerati davanti al Tar

Giorgio Santilli — a pag. 4

I Tar adatteranno i tempi di processi e decisioni al Pnrr

Il decreto approvato dal Cdm. Arriva una norma per accelerare i giudizi amministrativi. Palazzo Chigi: si applica anche a quelli in corso e introduce un rito speciale, per garantire l'impiego di tutte le risorse

Giorgio Santilli

I Tribunali amministrativi regionali (Tar) e il Consiglio di Stato dovranno adattare i tempi dei processi e delle loro decisioni alle scadenze e agli obiettivi del Pnrr. È una decisione storica quella presa ieri dal Consiglio dei ministri con l'approvazione del decreto legge Infrastrutture/Giustizia che, all'articolo 3, prevede una norma di accelerazione della durata dei giudizi amministrativi (gli articoli 1 e 2 riguardano invece la risoluzione della convenzione per A24 e A25 su cui si veda il servizio alla pagina 21).

«La norma approvata - dice una nota di Palazzo Chigi - si applica anche ai giudizi in corso e introduce un vero e proprio rito speciale, con l'obiettivo di garantire il pieno impiego di tutte le risorse stanziate». Con la disposizione il governo conferma che il Pnrr è una priorità per tutto lo Stato italiano.

In sostanza, per effetto della disposizione processuale contenuta nell'articolo 3, «fermo il rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio processuale, da un lato, le parti del giudizio - inclusa l'amministrazione responsabile dell'intervento Pnrr - saranno tenute a rappresentare in giudizio che l'opera incide sugli obiettivi Pnrr e, dall'altro, l'andamento e i tempi di svolgimento del giudizio, specie in caso di accogli-

mento dell'istanza cautelare, saranno adattati agli obiettivi Pnrr».

Alla norma ha lavorato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che già al Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Sole 24 Ore, il 4 giugno scorso, aveva lanciato l'allarme sul rischio che i tempi dei giudizi amministrativi confliggevano con le scadenze del Pnrr e aveva anticipato l'intenzione del governo di intervenire.

Ad allarmare Palazzo Chigi era stato, proprio in quei giorni, il caso di un progetto di rigenerazione di un borgo del comune di Pietrabbondante (Is) in Molise, per cui il Tar Molise aveva bloccato con sospensiva l'assegnazione delle risorse Pnrr (su ricorso del comune secondo classificato nella graduatoria regionale, Castel del Giudice) fissando poi la decisione di merito a una data successiva alla scadenza prevista dal Pnrr del 30 giugno per l'assegnazione dei fondi. Con il risultato che la Regione Molise era risultata l'unica regione esclusa dall'assegnazione dei fondi Pnrr affidati per questo programma al ministero della Cultura.

L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede anzitutto che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima

udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.

Questa accelerazione riguarda tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione. L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede che «nella decisione cautelare e nel provvedimento di fissazione dell'udienza di merito, il giudice motiva espressamente sulla compatibilità della misura e della data dell'udienza con il rispetto dei termini previsti dal Pnrr». Tra le parti necessarie del giudizio, oltre all'amministrazione competente per il Pnrr, vi sarà anche sempre il Mef (comma 4).

Per quel che riguarda, infine, le ipotesi in cui, prima della data di entrata in vigore del decreto legge, «la misura cautelare sia già stata conces-



Peso: 1-1%, 4-34%

sa, qualora il ricorso abbia ad oggetto qualsiasi procedura amministrativa che riguardi opere o interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr, l'udienza per la discussione del merito è anticipata d'ufficio entro il termine del comma 1». In questi procedimenti si applicano anche le ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Tempi accelerati

- L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.
- L'accelerazione riguarda tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione.
- L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.



IL VIA LIBERA IN CDM

Approvato ieri in consiglio dei ministri il Dl che affida ad Anas la gestione delle autostrade A24/25 e accelera i giudizi amministrativi sugli interventi Pnrr

Sottosegretario alla Presidenza. Roberto Garofoli



Peso: 1-1%, 4-34%



Superbonus, boom anche a giugno

Decreto Aiuti

Ieri fiducia alla Camera
La maggioranza tiene
ma restano i punti critici

Ancora bloccati i vecchi
crediti del 110%. Rinvio
anche sulla responsabilità

Quasi 27 mila cantieri per un credito d'imposta attorno ai 4,5 miliardi: continua anche a giugno la corsa per avviare le opere che possono usufruire del Superbonus. E proprio l'agevolazione edilizia, insieme ai bonus energivori, è uno dei temi che provocano maggior tensione nella maggioranza, che ieri alla Camera ha dato il via libera alla fiducia sul decreto Aiuti; ma il confronto è solo rimandato. In-

tanto un dossier del Servizio studi di Montecitorio conferma come le nuove norme che consentono di trasferire i bonus a tutte le partite Iva si applicheranno solo alle comunicazioni inviate dal 1° maggio.

Latour, Mobili, Santilli e Rogari — a pag. 5

Di aiuti, passa la fiducia ma sui bonus eredità pesante

In Parlamento. Un via libera che non scioglie i nodi su crediti edilizi, agevolazioni per gli energivori e decaduti dalle rate della pace fiscale

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Sul decreto Aiuti la Camera conferma, con 410 sì, 49 contrari e un astenuto, la fiducia al governo dopo settimane di tensioni e polemiche. Ma il sipario non è affatto destinato a calare del tutto. E non solo perché il provvedimento sarà formalmente approvato lunedì dall'Aula di Montecitorio per poi passare il giorno

successivo al Senato, che sarà chiamato ad apporre in tutta fretta il suo sigillo finale visto che il Dl scade il 16 luglio. Le fibrillazioni all'interno della maggioranza impediscono di fatto la vera chiusura della partita. Che su alcuni temi molto caldi, come il superbonus del 110% e i bonus energivori, continuerà ad essere giocata tra le anguste curve su cui dovranno viaggiare in Parlamento altri decreti "sensibili". E due, in particolare, so-

no i principali indiziati: il Dl sulle

semplificazioni fiscali, già inondato alla Camera da quasi mille emendamenti, e il nuovo Dl Aiuti che potrebbe vedere la luce a fine mese.



Peso: 1-8%, 5-28%

Non a caso proprio questi sono i due veicoli ai quali si sta già guardando per correggere la norma del decreto votato ieri alla Camera che applica il regime dei "de minimis" ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas da parte delle imprese non energivore. A chiedere esplicitamente una modifica in questa direzione è stato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. E un'analogha sollecitazione al governo è arrivata da Fi e Alternativa che in Aula a Montecitorio hanno presentato specifici ordini del giorno per chiedere la modifica della misura inserita con un emendamento riformulato da relatori ed esecutivo poi approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze. Una norma che sostanzialmente stabilisce che i crediti d'imposta previsti per l'acquisto da parte delle imprese non energivore di gas ed energia elettrica siano sottoposti al regime del "de minimis", e dunque a un tetto di 200mila euro.

Sul fronte Superbonus una parte della maggioranza ha già puntato le sue "fiches" sul Dl semplificazioni fiscali: una cospicua fetta degli emendamenti presentati, ma poi finiti quasi in toto sotto la tagliola delle "ammissibilità", riguarda proprio questo capitolo, su cui pressano soprattutto i Cinque stelle, ma che, intuendo le intenzioni delle commissioni Finanze e Bilancio, al momento non hanno sfoderato i loro correttivi. Dopo l'incontro di mercoledì tra Mario Draghi e Giuseppe Conte, infatti, il M5S ha colto l'occasione ieri

per chiedere al governo di stringere i tempi e, quindi, auspicando di fatto un intervento nel nuovo Dl Aiuti bis in arrivo. «Abbiamo fatto un enorme lavoro per affrontare e risolvere la questione della responsabilità solidale dei cessionari dei crediti fiscali legati al superbonus, ma il Governo non ci ha dato ascolto e la norma non entrerà nel decreto Aiuti», si legge in una nota dei deputati M5S delle commissioni Bilancio, Finanze, Ambiente e Attività produttive della Camera in cui si aggiunge: «Abbiamo scelto di non presentare emendamenti al decreto Semplificazioni fiscali perché non possiamo permettere che si allunghino ancora i tempi. Deve essere ora l'Esecutivo a intervenire immediatamente con un provvedimento d'urgenza».

Ma il Dl sulle semplificazioni fiscali è in ogni caso destinato a diventare teatro di una nuova battaglia per dare risposta a questioni rimaste in sospeso, come conferma appunto la richiesta di molti partiti, seppure frenata sul nascere dalle "inammissibilità", di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario.

Un altro versante su cui il confronto nella maggioranza resta vivo è quello della riscossione. In questo caso è stato approvato un emendamento al decreto Aiuti per garantire più flessibilità per i piani di rateizzazione delle cartelle. Non è stata invece prevista alcuna (ennesima) riapertura per i decaduti dalla pace fiscale che non hanno saldato il conto per le rate inizial-

mente dovute nel 2020 e poi più volte rinviate per le pandemia.

E non è escluso che il Parlamento possa tornare (per rafforzarla o attenuarla) sulla stretta sul reddito di cittadinanza voluta da Lega e Fi, ma osteggiata dal M5S. Il correttivo approvato prevede che i datori di lavoro privati possano proporre offerte di lavoro congrue direttamente ai percettori del reddito di cittadinanza, e in caso di mancata accettazione possano comunicare il rifiuto al centro per l'impiego territorialmente competente che al secondo "no" farà decadere dal beneficio il percettore. Tutto da risolvere, infine, il problema delle garanzie Sace sui prestiti, rilanciate dal Dl aiuti ma allo stesso tempo ferme in attesa di un via libera di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inammissibili i correttivi al Semplificazioni fiscali sugli sconti in edilizia. I pentastellati chiedono subito un nuovo decreto



Alla Camera. L'esito del voto di fiducia sul decreto Aiuti



Peso: 1-8%, 5-28%

BENI STRUMENTALI

Formazione 4.0, arriva il bonus certificazione

Un decreto Mise modifica il bonus formazione per competenze 4.0 introducendo il sistema della certificazione delle attività. Prevista una maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi. —a pagina 8

Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività

Il decreto Mise. Le regole per ottenere la maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi: verifica pre e post corso sulle competenze dei dipendenti con certificazione. Servono moduli per almeno 24 ore

Carmine Fotina

ROMA

Bonus più alto ma solo se si accetta certificazione e test. Cambiano le regole sul credito d'imposta per la formazione su competenze nelle tecnologie del piano Transizione 4.0: il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico (Mise) stabilisce criteri stretti per accedere alla maggiorazione introdotta dal Dl Aiuti di maggio: bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie.

L'incremento (attualmente le due aliquote sono, rispettivamente, del 50% e 40%) si applica per progetti di formazione avviati dopo il 18 maggio 2022. Al contrario, per le aziende che non si sottoporranno al doppio filtro, gli investimenti avviati dopo questa data restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 allo stato attuale si applica fino al 31 dicembre 2022, ma è probabile che a fine anno in vista della legge di bilancio ministero dell'Economia e Mise discuteranno della sua proroga.

La certificazione

Il decreto firmato dal ministro del-

lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e ora all'esame della Corte dei Conti, prevede che la maggiorazione si applichi solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il "bollino" di formatori viene ora concesso, ed è una novità, anche ai Competence center 4.0 e agli European digital innovation hub selezionati dalla Commissione europea. Restano tra i formatori qualificati, come già previsto, quelli accreditati per la formazione finanziata presso la regione o provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa, le università, pubbliche o private e le strutture a loro collegate, i soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e quelli in possesso della certificazione di qualità Iso 9001 EA 37. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere alla maggiorazione, viene inoltre incluso tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

Il doppio test

Un altro paletto è la necessità di accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Accerta-

mento che dovrà avvenire attraverso un questionario standardizzato, da mettere a disposizione su una piattaforma online, secondo modalità che saranno stabilite da un successivo decreto direttoriale del Mise.

A quel punto, sulla base dei risultati del test e in funzione delle esigenze dell'impresa, il formatore stabilisce il contenuto e la durata delle attività formative di base e le specifiche del progetto applicando moduli e sotto moduli sulle diverse tecnologie abilitanti 4.0 (anche questi saranno specificati nel decreto direttoriale).

Ma c'è poi un ultimo passaggio



Peso: 1-2%, 8-40%

obbligatorio, cioè il superamento di un test finale da parte del dipendente che ha partecipato al corso con rilascio da parte del formatore di un attestato che certifichi l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie oggetto del corso.

I massimali e le grandi imprese

Il decreto Aiuti non ha modificato i limiti di beneficio annuo per singola azienda beneficiaria, che restano dunque fissati a 300mila euro per le piccole imprese e a 250mila per le medie. Nessun cambiamento per le grandi imprese, per le quali resta inalterata sia l'ali-

quota (30%) sia il tetto annuale (300mila euro).

Per il ministro Giorgetti il riassetto del bonus 4.0, «anche attraverso un efficace sistema di certificazione delle attività formative è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato. È importante per il futuro del Paese fornire una risposta adeguata alla domanda di maggiori competenze professionali che dovranno accompagnare la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: un sistema efficace per formare competenze sul digitale
Beneficio decurtato per chi procede senza filtro

Le novità per accedere al credito di imposta sulla formazione 4.0

1

LE ALIQUOTE

Taglio per chi non ha la certificazione

Per progetti successivi al 18 maggio 2022 il bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie. Al contrario, per le aziende che non si sottoporrono al doppio filtro, gli investimenti restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

2

LE VERIFICHE

Test sull'acquisizione delle conoscenze

Un primo test dovrà accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Serve poi alla fine il superamento di un test che accerti l'acquisizione delle competenze nelle tecnologie acquisite.

3

IL VINCOLO

Maggiorazione solo con formatori esterni

La maggiorazione si applica solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere all'incremento del bonus.

4

CORSI ONLINE

Ok all'e-learning ma con controlli

Il decreto Mise include tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

70%-50%

LE ALIQUOTE MAGGIORATE

Il bonus sulla formazione 4.0 sale al 70% (dal 50%) per le piccole imprese e al 50% (dal 40%) nel caso di certificazione e test



GIANCARLO GIORGETTI

Il riassetto del bonus 4.0 «è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato»



Peso:1-2%,8-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Agenzia Entrate Sconti fiscali, come far valere le agevolazioni in dichiarazione

Luciano De Vico

— a pag. 37

Bonus musica per i figli con pagamenti tracciabili

Dichiarazioni 2022

Nella corposa circolare 24/E
prima tranche di chiarimenti
Sconti edilizi trattati a parte

Per il credito d'imposta
acqua potabile necessari
fattura e comunicazione

Luciano De Vico

La circolare 24/E/2022 diffusa dalle Entrate è la prima parte della raccolta dei principali documenti di prassi relativi a deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta e altri elementi utili alla compilazione della dichiarazione dei redditi e all'apposizione del visto di conformità. Nel documento di prassi di ben 362 pagine, redatto d'intesa con la Consulta nazionale dei Caf, mancano le detrazioni pluriennali relative agli immobili (recupero del patrimonio edilizio, sisma bonus, bonus verde, bonus facciate, ecobonus e superbonus), che saranno oggetto di una trattazione separata.

Tra le novità relative alle dichiarazioni di quest'anno si segnala innanzitutto la detrazione del 19% relativa alle spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi tra i 5 e i 18 anni a conservatori di musica, a istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) legalmente riconosciute dalla legge 508/1999, a scuole di musica iscritte nei registri regionali

e a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione. L'importo della spesa, che deve essere pagata con strumenti tracciabili, non può superare i mille euro per ciascun ragazzo. Possono usufruire del bonus i contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36mila euro, limite che comprende il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca.

La circolare commenta anche il nuovo credito d'imposta prima casa riservato agli under 36 che stipulano un contratto dal 26 maggio 2021 al 31 dicembre 2022. Per le compravendite non soggette a Iva vige l'esenzione dal pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, mentre per quelle soggette ad Iva, è riconosciuto anche un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta in relazione all'acquisto applicata con l'aliquota del 4 per cento. Le agevolazioni spettano solo a coloro che non hanno ancora compiuto 36 anni nell'anno in cui l'atto è rogato e alla data della stipula hanno un Isee non superiore a 40mila euro annui. La circolare chiarisce in proposito che i soggetti interessati devono integrare i requisiti per fruire dell'agevolazione prima casa.

Per il 2021 alle strutture ricettive extra alberghiere (bed and breakfast) è inoltre riconosciuto un

credito d'imposta pari al 30% delle spese sostenute da giugno ad agosto 2021 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi, comprese le spese per i tamponi per Covid-19, fino a un massimo di 60mila euro. La circolare ricorda che i dettagli applicativi dell'agevolazione sono contenuti nel provvedimento del 15 luglio 2021 che ha anche approvato la relativa comunicazione da inviare telematicamente.

Altra novità commentata dalle Entrate riguarda il credito d'imposta per l'acquisto di depuratori di acqua e riduzione del consumo di plastica, la cui percentuale è stata definitivamente stabilita nella misura del 30,3745% del credito risultante dall'ultima comunicazione trasmessa all'Agenzia, come previsto dal provvedimento del 31 marzo 2022. Oltre alla fattura da cui risulti il codice fiscale del beneficiario, è necessario essere in possesso della ricevuta del versamento tracciato e della comunicazione trasmessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRATTI CON L'ESTERO: IN EDICOLA IL 12 LUGLIO

Un instant book sulle regole, le prassi, le controversie con clienti e intermediari, anche alla luce del conflitto in Ucraina. I

contratti sono descritti in generale, come strumenti di lavoro e prevenzione dei rischi. Poi gli approfondimenti sulle conseguenze della guerra. Il 12 luglio in edicola a un euro oltre il prezzo del Sole.

Peso: 1-1%, 37-19%



Peso: 1-1%, 37-19%

Ecco chi vince e chi perde
con il rinnovo dei contratti

Paolo Baroni

IL DOSSIER

Ricchi e poveri

I prezzi accelerano e in 3,3 milioni hanno ottenuto aumenti con i rinnovi per il comparto chimico-farmaceutico +204 euro, ai panificatori solo 69,5

PAOLO BARONI
ROMA

Sono quasi 3 milioni e 300 mila i lavoratori, nel pubblico come nel privato, che negli ultimi 4 mesi hanno ottenuto un aumento. La macchina dei contratti, mentre l'inflazione da inizio anno ha preso velocità passando dal +3,9 di fine 2021 all'8% di giugno, avanza a fatica, ma comunque (grazie al pressing dei sindacati) avanza. In tutto sono una decina i rinnovi andati in porto: ce ne sono di ricchi e di meno ricchi, c'è chi paga in due tranche e chi in 5, in diversi casi sono state concordate una tantum significative per recuperare una quota di arretrati e spesso oltre ai soldi i sindacati hanno spuntato miglioramenti sul piano del welfare, della formazione, adeguamenti delle qualifiche e nuovi diritti.

I più grandi

Il più grande, il contratto degli edili che interessa oltre 1 milione di occupati, è stato siglato a inizio marzo: 92 euro di aumento sino a tutto il 2024, ma anche investimenti su formazione e sicurezza e premi e incentivi per favorire l'ingresso dei giovani nel settore. Un al-

tro milione di lavoratori è inquadrato come bracciante: il loro contratto è stato firmato a fine maggio quando il comparto era già in piena emergenza. «Per senso di responsabilità» sono stati comunque riconosciuti aumenti di 72 euro a regime (+4,7%), però in tre tranche, l'ultima a giugno 2023.

I più "ricchi"

I contratti più ricchi portano le sigle dei sindacati bancari (190 euro lordi riconosciuti ai 35 mila dipendenti della banche di credito cooperativo al loro primo accordo di settore, 150 erogati ad agosto e 40 a ottobre) e quelle dei sindacati e delle 3000 imprese del settore chimico-farmaceutico. Ai 210 mila lavoratori di questo comparto sono andati in media 204 euro in più divisi in 5 tranche (l'ultima, da 20 euro, arriverà a giugno 2025). Il montante complessivo nel triennio sarà pari a 4.750 euro, cifra di tutti rispetto a conferma che questo è uno dei settori più in salute della nostra industria.

Quanto paga lo Stato

Contratti importanti anche nel settore pubblico. A inizio aprile il Consiglio dei ministri ha dato via al contratto degli statali e a quello di settori Difesa e Sicurezza. In tutto sono 650 mila dipendenti interessa-

ti, 225 mila impiegati nei ministeri e nelle funzioni centrali dello Stato e 430 mila delle forze armate e dei servizi di polizia. Il contratto riguarda il triennio 2019-2021 e permetterà ai dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici di ricevere a regime 105 euro, dopo i 20 già ottenuti a gennaio, più 1.800 euro di arretrati. Per quanto riguarda invece militari, poliziotti e vigili del fuoco l'accordo ha riconosciuto loro un aumento medio a regime di 128 euro lordi (comprese le competenze accessorie) che corrisponde ad un incremento del 4,26% rispetto al 2018.

Un "premio" alla Sanità

Ancor più significativo l'accordo relativo ai 545 mila addetti della sanità pubblica: per loro 91 euro di aumento medio lordo mensile (ma gli oltre 270 mila infermieri possono arrivare a 170 euro), oltre a bonus fino a 20 mila euro a seconda delle diverse tipologie di inca-



Peso: 1-1%, 7-65%



ricchi. Un riconoscimento importante, e da molti definito «dovuto», dopo due anni e mezzo di pandemia vissuti sempre in prima linea e che porta con sé anche la riforma dell'ordinamento professionale ed un nuovo sistema di classificazione che semplifica responsabilità e competenze.

Sempre in ambito pubblico da segnalare il contratto 2021-2023 del gruppo Fs (80 mila addetti e 110 euro di aumento e 500 euro di una tantum) siglato a fine marzo, quello dei 115 mila addetti del trasporto pubblico locale fatto in fotocopia (110 euro di aumento e 500 di arretrati versati in due tranches) siglato 15 giorni dopo e quello dei 100 mila lavoratori dei servizi ambientali a cui sono andati 121 euro di aumento per il triennio 2022/2024.

Il più piccolo...

Il contratto più piccolo siglato in questi mesi è quello di **Confindustria Radio Tv** che interessa in tutto 5000 addetti (tutte le tv nazionali, le radio ed i centri di produzione esclusa la Rai) che avranno aumenti compresi tra 80,5 (il settore radio) e 115 euro (comparto tv) oltre a 250 euro di arretrati.

...e il più «povero»

L'aumento più modesto? È quello riconosciuto ai panificatori i impiegati nelle aziende artigiane: avranno infatti appena 69,5 euro (pagati in due tranches) e 200 di una tantum, agli addetti dei panifici industriali vanno invece 97 euro.

Ma non è finita, perché di qui a breve all'Aran, l'agenzia che si

occupa dei contratti pubblici, si preparano a chiudere il contratto delle funzioni locali per poi passare a quello ben più impegnativo ed oneroso della scuola (secondo i sindacati le risorse a disposizione sono insufficienti), mentre nel settore privato restano ancora in attesa sia il contratto del terziario-commercio-distribuzione, sia quello del turismo. Due comparti che da soli valgono quasi 7 milioni di occupati tra fissi e stagionali. Difficile prevedere a breve novità al tavolo del terziario (nonostante il contratto sia scaduto dal 2019) viste le difficoltà di questo settore. Più facile invece immaginare un accordo in tempi più rapidi per il turismo anche grazie alla ripresa in atto. —

I PRINCIPALI CONTRATTI SIGLATI NEGLI ULTIMI 4 MESI

Importi lordi a regime escluse una tantum quando previste

	Aumenti	NUMERO OCCUPATI
Edilizia	92€	1+ MILIONE
Braccianti	72€	1 MILIONE
Ministeri e funzioni centrali	105€	225 MILA
Difesa e Sicurezza	128€	430 MILA
Sanità	91€ 170€ infermieri	545 MILA
Chimica e Farmaceutica	204€	210 MILA
Trasporto pubblico locale	110€	115 MILA
Servizi ambientali	121€	100 MILA
Ferrovie dello Stato	110€	80 MILA
Panificatori	69,5€ artigiani 97€ industria	80 MILA
Banche di credito cooperativo	190€	35 MILA
Radio Tv Confindustria	115€ tv 80,5€ radio	5 MILA

L'EGO - HUB



Peso: 1-1%, 7-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Tim, per la rete unica preferenza a Open Fiber ma c'è anche un piano B

Telecomunicazioni

Tim compie il primo passo concreto verso la separazione della rete, ma apre a più opzioni per la massima valorizzazione della Netco: Open Fiber resta la strada maestra, ma dietro l'angolo, se il piano Rete Unica dovesse diventare impercorribile, c'è sempre un piano B che può trovare declinazione in una trattativa privata con altri investitori (incluso il fondo americano Kkr) o in una scissione: progetto che resta in piedi no-

nostante venga giudicato più penalizzante rispetto alla vendita diretta. Queste in sostanza le opzioni illustrate ieri dal ceo di Tim Labriola.

Biondi e Mangano — a pag. 27

«Open Fiber opzione preferita, ma Tim sulla rete ha il piano B»

Tlc

Il ceo Labriola: «Lo scenario migliore è la vendita totale Kkr? Può essere investitore»
Per la rete unica offerta vincolante entro il 31 ottobre: pesa il nodo valutazione

**Andrea Biondi
Marigia Mangano**

Tim compie il primo passo concreto verso la separazione della rete, ma apre a più opzioni per la massima valorizzazione della Netco: Open Fiber resta la strada maestra, ma dietro l'angolo, se il piano Rete Unica dovesse diventare impercorribile, c'è sempre un piano B che può trovare declinazione in una trattativa privata con altri investitori, incluso il fondo americano Kkr) o in una scissione, progetto che resta in piedi nonostante venga giudicato più penalizzante rispetto alla vendita diretta.

Con un piano intitolato "Beyond vertical integration" (oltre l'integrazione verticale) che rappresenta la base su cui costruire la nuova Tim, Pietro Labriola ha ieri illustrato al mercato il percorso che arriverà allo spin off della

rete dall'ex monopolista delle Tlc, dando vita a due società separate e distinte.

Nel perimetro della nuova società dell'infrastruttura, Netco, rientrano i cavi sottomarini di Sparkle, una parte del backbone, la rete primaria e la secondaria di Fibercop. Sempre qui finiranno fino a 11 miliardi di debiti e circa 22 mila dipendenti. Una suddivisione del debito che dovrebbe lasciare in capo alla Nuova Tim un indebitamento inferiore a 5 miliardi, due volte l'Ebitda, giudicato sostenibile dal management.

Dopo aver adesso chiarito il perimetro occorrerà guardare alla fine del 2023 per il completamento della separazione. Questo però nello schema di base del progetto. Sullo sfondo le diverse opzioni che si aprono per il futuro della Netco. Con un denominatore comune secondo Labriola: la massima valorizzazione dell'asset. In questo quadro la cessione a Open Fiber e la

creazione della Rete Unica, progetto caldeggiato anche dagli ambienti politici, resta la priorità. In questo caso per la realizzazione dell'operazione, comprese le autorizzazioni, servirà un arco di tempo compreso tra 15-18 mesi.

Tutto si giocherà sul tavolo delle valutazioni e di un accordo sui numeri tra il venditore, Tim, e i compratori, Cdp, Kkr, Macquarie e Open Fiber.



Peso: 1-4%, 27-36%

L'opzione rete unica, secondo Labriola, resta la preferita «solo se eseguita a condizioni vantaggiose sia per i detentori di azioni sia per i detentori di debito». Ci sarà poi da considerare anche il quadro politico. Il Governo ha dato il suo endorsement. Ma si avvia alla sua conclusione naturale.

I primi segnali sulla fattibilità dell'operazione, ad ogni modo, sono attesi in tempi stretti. Entro luglio, probabilmente tra una decina di giorni, è attesa – come da tempi di *memorandum of understanding* «che non sono cambiati, né la data del 31 ottobre per concludere il processo, ma neanche quelli intermedi» ha replicato Labriola a specifica domanda in conferenza stampa – arriverà sul tavolo di Tim la prima proposta vincolante dalla cordata guidata da Cdp in qualità di azionista di controllo (al 60%) di Open Fiber. E già in quella fase si potrà capire se le valutazioni che proporrà saranno distanti da quei 31 miliardi di euro che secondo il primo socio di Tim, la francese Vivendi con il 24% circa, rappresentano un valore adeguato per la rete dell'ex monopolista.

A questo punto però, qualora il negoziato per la sua complessità non dovesse poi andare in porto entro il 31 ottobre, data prevista nel MoU, c'è un piano B già sul tavolo del gruppo tlc: l'apertura della rete a investitori privati. «Lo scenario preferito è la vendita di

Netco a Cdp per avere una parte di quella sinergia, ma per ballare il tango non si può essere da soli», ha spiegato Labriola agli analisti e agli investitori.

Questo però, ha tenuto a chiarire l'ad Tim, non vuol dire confusione sul processo o sugli obiettivi. Sulla rete, «il fatto che abbiamo diverse possibilità vuol dire che abbiamo capito la complessità del processo e abbiamo una risposta per tutto». Dunque, nell'ipotesi che l'opzione Rete Unica venisse congelata, un eventuale piano alternativo e una successiva trattativa con altri investitori privati per la cessione della rete non sarebbe limitata alla vendita del 100% della società anche se, ha chiarito Labriola, «lo scenario migliore è la vendita totale. Tenere parte di qualcosa senza avere diritto di governance si farebbe solo se non si è soddisfatti del prezzo».

Qualora si andasse sul piano B sulla rete e dovesse saltare l'operazione rete unica, gli occhi del mercato sarebbero certamente puntati su Kkr. Che, comunque, «è un investitore come altri se si va sul piano B. E se dovesse fare una valutazione migliore per la nostra azienda, la proporrò», ha spiegato Labriola sottolineando che con «Kkr abbiamo ottimi rapporti» e affermando di lavorare bene sulla parte Fibercop, la società della rete secondaria in cui il fondo, che aveva avanzato una manifestazione di interesse per acquisire il

100% di Tim, ha una quota del 37,5%.

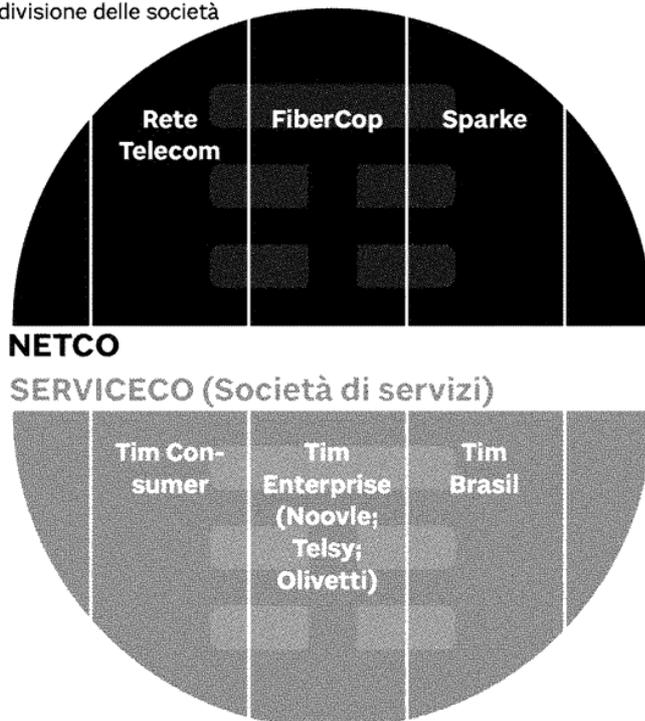
In questo quadro resta aperta anche la strada della scissione se il processo di vendita non dovesse trovare puntuale attuazione per mancanza di incontro tra domanda e offerta sul valore da assegnare alla Rete. Che, proprio in caso di scissione, sarebbe deciso direttamente dal mercato. In proposito Labriola chiarisce che la strada maestra resta la vendita, ma il gruppo ha diversi scenari sotto controllo, incluso quello della scissione. E a seconda di quello che maturerà si deciderà anche il destino delle azioni di risparmio, da tempo oggetto di speculazione su una imminente conversione.

I prossimi mesi saranno poi decisivi per capire il destino della manifestazione di interesse avanzata da Cvc sulla parte enterprise. «L'eventuale ingresso di nuovi soci di minoranza in Tim Enterprise» è segnalato da Tim, nero su bianco, insieme con il «deconsolidamento della rete fissa» come la seconda punto chiave per il «percorso di miglioramento della posizione finanziaria» che si vorrà raggiungere con il piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di separazione di Tim

La divisione delle società



Fonte: Telecom Italia

Il piano prevede l'ingresso di soci di minoranza in Tim Enterprise: occhi puntati su Cvc



Peso: 1-4%, 27-36%

INDUSTRIA

Microprocessori,
la caduta
della domanda
attenua la crisi

— Servizio a pag. 31

Il paradosso dei chip: la crisi sembra rallentare perché calano i consumi

Il settore. I mercati di smartphone e Pc si stanno indebolendo e spingono verso la fine dell'emergenza. Anche il settore delle auto vede i primi spiragli

Biagio Simonetta

Il tunnel è ancora lungo, ma i primi spiragli di luce qualcuno inizia a vederli. La crisi dei semiconduttori, che da oltre un anno stringe in una morsa letale tutta una serie di comparti industriali, sembra mollare la sua presa, concedendo qualche timida speranza.

I segnali arrivano da alcuni produttori di chip che stanno vedendo al ribasso le loro stime future. E non per incapacità produttiva, ma per un crollo della domanda figlia dell'inflazione e delle incertezze. Così, coi consumi in calo, l'industria del silicio sta iniziando a fare i conti con una situazione del tutto nuova rispetto al boom recente. Una specie di paradosso imprevedibile.

Ciò che sta succedendo ha però una matrice abbastanza logica: la frenesia di acquistare laptop e altri gadget tecnologici esplosa con l'inizio della pandemia, sta svanendo sotto i colpi dell'inflazione che dissuade le persone dall'acquistare nuovi dispositivi o console da gioco. L'incertezza, del resto, non è mai stata amica dei consumi. Ed è così anche stavolta.

Il primo sasso nello stagno sui segnali di superamento della crisi dei semiconduttori lo ha lan-

ciato, una settimana fa, il colosso americano Micron Technologies, che produce chip di memoria. L'azienda ha pubblicato stime negative per il trimestre in corso, e contestualmente ha presentato risultati record per il trimestre appena chiuso.

Una situazione quasi paradossale, spiegata bene dalle parole di Sanjay Mehrotra, Ceo di Micron Technologies: «Il mondo si trova in una fase di grande incertezza e di rapidi cambiamenti. E la spesa dei consumatori viene sicuramente riallocata lontana dai dispositivi elettronici. Ma guardate bene cosa sta succedendo: abbiamo appena chiuso un trimestre record e siamo qui ad adeguare al ribasso la nostra offerta perché l'ambiente della domanda si è indebolito. Questo non è mai successo, in questo settore, così velocemente».

Nel mondo dei chip, insomma, la situazione pare stia cambiando rapidamente. E se per alcuni comparti la pressione è ancora elevata (i chip per le auto e quelli per i data center sono sempre molto ricercati), per altri la crisi dei consumi sta spingendo alcuni giganti del settore come Intel e Nvidia a rivedere le stime dopo due anni di grande crescita. Nvidia, addirittura, ha bloccato il piano delle assunzioni,

proprio perché le aree chiave dei suoi chip sono in una fase di netto rallentamento. I processori dell'azienda di Santa Clara (California) vengono utilizzati frequentemente dai minatori di criptovalute, perché utili nel lavoro di calcolo pesante necessario per l'estrazione di nuovi token. Ma sono anche molto apprezzati nel mondo del gaming. Entrambi i settori si sono notevolmente indeboliti negli ultimi mesi, e le azioni di Nvidia hanno perso circa il 45% del loro valore da inizio anno.

Secondo International Data Corp., le spedizioni di personal computer dovrebbero diminuire dell'8,2% quest'anno. Ma la pressione della domanda di chip potrebbe affievolirsi ulteriormente con l'indebolimento delle vendite di smartphone, che secondo le previsioni di IDC dovrebbero di-



Peso: 1-1%, 31-38%

minuire del 3,5% nel 2022. Due fattori non banali per un'industria, quella dei chip, che secondo McKinsey avrà un valore di 1 trilione di dollari entro la fine del decennio.

Rimane il capitolo legato all'automotive, che per tipologia di microprocessori (meno complessi e meno evoluti) guarda con scarso interesse a ciò che succede al mondo di smartphone e Pc. La crisi dei chip, che in quest'ultimo anno e mezzo ha costretto i produttori di automobili a far lievitare notevolmente i tempi di consegna, attualmente non sembra aver allentato

la sua presa. Ma c'è una sorta di ottimismo crescente fra gli addetti ai lavori, e la svolta potrebbe arrivare prima del previsto. Per Joerg Burzer, responsabile della produzione e della gestione della catena di approvvigionamento di Mercedes, ci sono ancora problemi «qua e là» ma «niente in confronto a com'era la situazione l'anno scorso».

Anche per il mercato delle automobili, dunque, potrebbe presto verificarsi il paradosso dei semiconduttori. In attesa di capire se realmente le consegne di chip miglioreranno, le nuove preoccupazioni si stanno già spostando su quanto reggerà la domanda dei

consumatori tra l'accelerazione dell'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse. Non c'è tempo per annoiarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO IN CRESCITA

613,52 miliardi di dollari
Il mercato dei semiconduttori continua a far registrare numeri importanti, in attesa di capire quale sarà l'impatto dell'inflazione e della potenziale recessione statunitense. Nel 2021, le vendite di semiconduttori hanno raggiunto 555,89 miliardi in tutto il mondo. Mentre nel 2022 la stima è di 613 miliardi. Il tasso di crescita anno dovrebbe dunque attestarsi attorno al 10%. Ma le variabili sulla seconda metà dell'anno sono tante.

NUOVE PRIORITÀ

La frenesia di acquistare laptop esplosa con la pandemia sta svanendo sotto i colpi dell'inflazione

RIFLESSI CRIPTO

Anche l'indebolimento delle criptovalute influisce sul calo della domanda di nuovi semiconduttori

1.000 mld \$

IL VALORE DELL'INDUSTRIA

Secondo l'analisi di McKinsey l'industria dei chip avrà un valore di 1 trilione di dollari entro la fine del decennio

Il mercato globale dei semiconduttori dal 1987 al 2022

L'andamento delle vendite di chip negli ultimi 35 anni



Fonte: Statista



Peso:1-1%,31-38%

LA STORIA FALSA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Con Putin è un po' come con Hitler. Come in mille occasioni, a partire dal Mein Kampf (1925), il Führer non si stancò di dire ai quattro venti e di far capire chi era e quello che intendeva combinare — senza che però in Occidente molti lo prendessero sul serio —, allo stesso modo in questi anni Putin si è profuso in decine di discorsi circa i suoi sfrenati progetti nazional-imperialistici senza che però nessuno di noi (o quasi) gli prestasse troppa attenzione. Forse perché molti di quei discorsi riguardavano il passato, erano discorsi storici. Avevamo dimenticato che nel nostro tempo la storia (la sua manipolazione) è lo strumento preferito dai dittatori per affermare la propria visione del mondo e avvalorare le proprie malefatte. Soprattutto

per giustificare i propri propositi aggressivi. E infatti, leggendo oggi i numerosi brani di tali discorsi contenuti in un breve saggio appena pubblicato da un eminente storico slavista francese, Nicolas Werth (Poutine historien en chef, Gallimard), ci accorgiamo che tutti i conti tornano.

Convinto fin dall'inizio della sua carriera politica che «la principale risorsa della potenza e dell'avvenire della Russia risiede nella nostra memoria storica» e che «per far rinascere la nostra identità nazionale, la nostra coscienza nazionale, dobbiamo ristabilire i legami tra le diverse epoche di una sola storia, ininterrotta, millenaria», Putin si è dedicato appassionatamente a rimodellare tale storia con sovrano disprezzo della verità.

continua a pagina 30

LA STORIA RISCRISSA DA PUTIN CON DISPREGIO DELLA VERITÀ

Le premesse Nel corso degli anni si è profuso in decine di discorsi circa i suoi sfrenati progetti nazional-imperialistici senza che però nessuno di noi (o quasi) gli prestasse troppa attenzione. Forse perché molti di quegli interventi riguardavano il passato

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo suo principale obiettivo è stato innanzitutto quello di «decomunistizzare» per così dire l'esperienza sovietica, riducendo l'Ottobre a un incidente della storia, opera a suo dire di un pugno di criminali privi di veri legami con il Paese e per giunta responsabili soprattutto di aver firmato nel '18 la pace di Brest-Litovsk con la Germania guglielmina. Cosicché «il nostro Paese si è dichiarato sconfitto nei confronti di un Paese che lui stesso aveva perduto la guerra! — afferma indignato Putin —: un fatto unico nella storia dell'umanità! È stato il risultato del tradimento di coloro che allora governavano il Paese (...); immensi territori, interessi vitali del nostro Paese sono stati svenduti per soddisfare gli interessi di un gruppo che voleva solo rafforzare la propria posizione di potere».

Ripulita dal leninismo l'esperienza sovietica è così pronta per essere collegata direttamente al passato zarista, ridipinto con i colori della più fulgida grandezza. È vero che nell'esperienza sovietica campeggia l'ingombrante figura di Stalin a causa del quale «milioni di nostri concittadini hanno sofferto».

Putin lo ammette, ma per aggiungere subito che «non bisogna dimenticare che la demonizzazione di Stalin è una delle direttrici d'attacco dell'Occidente contro la Russia e l'Unione Sovietica». È chiaro comunque il motivo per cui l'esperienza sovietica deve essere a tutti i costi salvaguardata: perché è al suo interno che si colloca la vittoria sul nazismo e tale vittoria è chiamata a costituire il fondamento storico irrinunciabile sia della spinta neoimperialistica della leadership putiniana sia dell'orgoglio nazional-patriottico russo che Putin stesso intende alimentare in ogni modo per sostenere tale spinta.

Credo che non esista al mondo un evento storico protetto da una blindatura penale come quella che in Russia, auspice il despota, protegge la «Grande Guerra patriottica 1941-



Peso:1-8%,30-42%

1945». Una guerra, c'informa tra l'altro Werth, che nell'attuale manuale di storia dell'ultimo ciclo delle scuole russe, è presentata come del tutto avulsa dalla Seconda guerra mondiale nel suo complesso, e quindi senza che si faccia neppure un cenno, per esempio, alla guerra sul fronte occidentale, alla vittoria tedesca sulla Francia, alla battaglia d'Inghilterra o a Pearl Harbor. Un articolo delle leggi memoriali approvate all'indomani dell'occupazione della Crimea nel 2014 commina dunque fino a cinque anni di carcere (cinque anni!) a chiunque, oltre a mettere in dubbio la fondatezza del giudizio del Tribunale di Norimberga, a) «diffonda informazioni scientemente false sulle attività dell'Urss durante la Seconda guerra mondiale»; b) «diffonda informazioni manifestamente irrispettose sulle date della gloria militare e sulle date memorabili della Russia relative alla difesa della patria o profani i simboli della gloria militare russa». Non basta. Il 24 febbraio scorso, immediatamente dopo l'attacco all'Ucraina, è stata aggiunta una clausola quanto mai significativa — che potremmo chiamare la clausola della coda di paglia — che vieta esplicitamente «qualunque tentativo compiuto nello spazio pubblico, volto a mettere sullo stesso piano le azioni dell'Unione Sovietica e della Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale». E dopo le leggi sono naturalmente fioccate le condanne: ad esempio a carico di chi aveva osato ricordare il patto Hitler-Stalin dell'agosto del '39, o definito «carnefice» il generale Rudenko, che prima di essere procuratore sovietico al processo di Norimberga era stato membro dei tribunali straordinari che negli anni del Grande Terrore staliniano avevano mandato a morte migliaia di innocenti.

Come è facile immaginare l'Ucraina costituisce un soggetto privilegiato del Putin storico. Il cui punto di vista è compendiato in un lungo testo del 2021 che già dal titolo dice tutto: «Circa l'unità storica dei Russi e degli Ucraini». Questi ultimi vengono descritti come un popolo slavo che però l'invasione mongola del XIII secolo rigettò verso ovest, consegnandoli all'influenza della Polonia e del cattolicesimo,

mentre i Russi invece fondavano Mosca, destinata a divenire grazie a Pietro il Grande e ai suoi successori il «centro riunificatore» di tutto lo slavismo. Dunque l'Ucraina come entità autonoma non è mai esistita, è stata un'invenzione della «politica bolscevica delle nazionalità a spese della Russia storica» e lasciata a se stessa possiede un'intima vocazione a passare dall'altra parte: con i polacchi, i cattolici, gli svedesi, i nazisti. Sul carattere della progettata «denazificazione» del Paese Putin finora non si è mai espresso in pubblico. Ha preferito lasciar parlare sulle pubblicazioni ufficiali del regime i suoi ideologi come questo Timofei Sergueiev di cui a ragione Werth reputa utile riportare gli agghiaccianti propositi: «La denazificazione consiste in un insieme di misure nei confronti della massa nazista della popolazione che per ragioni tecniche non può essere direttamente perseguita per crimini di guerra (...); è necessario procedere a una pulizia totale (...); oltre ai massimi dirigenti è da considerare egualmente colpevole una parte importante delle masse popolari, responsabili di nazismo passivo, di collaborazione con il nazismo (...). La durata della denazificazione non può in alcun caso essere inferiore a una generazione. (...)La denazificazione sarà inevitabilmente una de-ucrainizzazione (...) La denazificazione dell'Ucraina significa anche la sua inevitabile de-europeizzazione».

C'è ancora qualcuno che in nome della «pace» intende negare le armi a chi se la sta vedendo da mesi con simili criminali?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Altro che rivoluzione
Il suo principale obiettivo è stato
innanzitutto quello di
«decomunistizzare» per così dire
l'esperienza sovietica, riducendo
l'Ottobre a un incidente della storia**



Peso:1-8%,30-42%